

REGIONE DEL VENETO
COMITATO TECNICO REGIONALE V.I.A.
(L.R. 18 febbraio 2016 n°4)

PARERE n. 136 del 23/12/2020

OGGETTO: INFANTI E DE FAVERI SNC - "Modifica impianto di smaltimento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi già autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006".
Comune di localizzazione: Portogruaro - (VE).
Procedimento per il rilascio del provvedimento unico regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (DGRV n. 568/2018).

1. QUADRO AMMINISTRATIVO

- VISTA la Direttiva n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Direttiva n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale" ed in particolare la Parte Seconda del citato decreto rubricata "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)";
- VISTO in particolare l'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. rubricato "Provvedimento autorizzatorio unico regionale";
- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale";
- VISTA la DGRV n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l'altro, a stabilire la disciplina attuativa della procedura di VIA di cui alla citata L.R. n. 4/2016;
- VISTA la Determinazione della Città Metropolitana di Venezia n. 3650/2017 avente oggetto "Autorizzazione all'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. n. 152/06. Modifica e sostituzione del precedente provvedimento. Ditta Infanti & De Faveri s.n.c. Impianto sito in via Bassie 44 Summaga di Portogruaro", successivamente prorogata con Determinazione n. 1207/2019;
- VISTO il Decreto della Direzione Ambiente della Regione del Veneto n. 131 del 13/02/2020 avente oggetto "Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (Impianto di smaltimento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi attualmente già autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006)" il quale disponeva l'assoggettamento alla procedura di V.I.A. del progetto presentato in data 17/06/2019 da Infanti e De Faveri S.n.c., il quale prevedeva in sintesi i seguenti interventi:
- Aumento dei quantitativi in termini di capacità di stoccaggio e in termini di potenzialità di trattamento.
 - Introduzione di nuove operazioni sui rifiuti (Miscelazione non in deroga tra rifiuti pericolosi, miscelazione in deroga, recupero metalli con cessazione della qualifica di rifiuto (EoW), smontaggio RAEE).
 - Introduzione di nuovi CER.
 - Modifica del Layout.

- VISTA l'istanza acquisita al protocollo regionale con nn. 245824, 245985, 246088, 246113 in data 23/06/2020 con la quale il proponente INFANTI E DE FAVERI SNC (con sede legale in via Bassie n. 64 a Portogruaro CF 02527860270) ha richiesto, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (DGR n. 568/2018), l'attivazione del procedimento finalizzato all'acquisizione del provvedimento autorizzatorio unico regionale;
- PRESO ATTO che, in allegato all'istanza per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale, il proponente ha provveduto a inviare lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica, la documentazione e gli elaborati progettuali finalizzati al rilascio delle seguenti autorizzazioni:
- Provvedimento di valutazione di impatto ambientale
 - Approvazione del progetto e Autorizzazione integrata ambientale;
- VISTA la nota prot. n. 278765 del 14/07/2020, con la quale la Direzione Ambiente ha provveduto alla comunicazione di avvenuta pubblicazione sul sito web della documentazione depositata dal proponente ai sensi del comma 2 del succitato art. 27-bis ed alla richiesta di verifica documentale, di cui al comma 3 dello stesso articolo, ai seguenti Enti e Amministrazioni interessati:
- Città Metropolitana di Venezia
 - Comune di Portogruaro
 - ARPAV
 - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia
 - Azienda ULSS 4 Veneto Orientale
- VISTA la nota del 17/08/2020 prot. n. 324976 con la quale la Direzione Ambiente ha formalizzato al proponente le richieste di integrazioni utili al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- CONSIDERATO che il proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con le note acquisite agli atti del protocollo della Regione del Veneto con nn. 370780, 370854 e 370551 del 16/09/2020;
- VISTA la nota prot. n. 412633 del 28/09/2020 con la quale la Direzione Ambiente ha ritenuto conclusa la verifica dell'adeguatezza e completezza documentale prevista dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e ha provveduto alla pubblicazione sul sito web dell'avviso al pubblico di cui all'art. 24, comma 2 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. ed alla conseguente comunicazione dell'avvio del procedimento;
- PRESO ATTO che entro i termini di cui al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., non risultano pervenute osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale, la valutazione di incidenza e l'autorizzazione integrata ambientale;
- PRESO ATTO che il proponente ha provveduto ad effettuare in via telematica la presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello studio di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 4/2016, in data 02/09/2020;
- CONSIDERATO che nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 29/07/2020 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso;
- CONSIDERATO che, a seguito delle modifiche progettuali richieste, l'installazione risulta riconducibile:
- alla tipologia progettuale di cui al punto 7 lett. t) dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 "Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 m3 oppure con capacità superiore a 40 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettera D15 della parte parte IV del D.Lgs n. 152/2006)";

- alla tipologia progettuale di cui al punto 7 lett. z.a) dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte IV del D.Lgs. n. 152/2006";
- alla tipologia progettuale di cui al punto 7 lett. z.b) dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D.Lgs. n. 152/2006".
- alle attività di cui all'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 per il punto 5.5 "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti" e per il punto 5.1 "Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: ...omissis...c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2";

TENUTO CONTO che ai sensi dell'art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di VIA comprende la procedura di Valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997;

VISTA la DGR n. 1400/2017 avente per oggetto: "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9/12/2014";

ESAMINATA tutta la documentazione agli atti ed evidenziato in particolare quanto di seguito riportato;

2. INTRODUZIONE

L'impianto di proprietà della ditta INFANTI E DE FAVERI SNC, sito nel comune di Portogruaro, è autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. dalla Città Metropolitana di Venezia per le attività di smaltimento e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

In data 22/10/2018 la Ditta ha presentato alla Città Metropolitana di Venezia istanza di rinnovo con modifica dell'autorizzazione ordinaria alla gestione dell'impianto. Le modifiche in questione riguardavano sostanzialmente:

- modifica del Layout;
- lo stralcio del limite in termini di potenzialità/giorno per l'attività di ricevimento e mero stoccaggio dei rifiuti;
- l'aumento della capacità istantanea di stoccaggio da 560 t a 1150 t;
- l'integrazione delle operazioni di miscelazione di rifiuti, anche in deroga, (R12/D13).

La Città Metropolitana di Venezia a febbraio 2019 ha comunicato alla Ditta i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di rinnovo sostenendo che, viste le modifiche richieste, le competenze per la verifica di assoggettabilità a VIA e per il rilascio dell'autorizzazione fossero in capo alla Regione, provvedendo successivamente ad una proroga all'autorizzazione vigente finalizzata all'ottenimento dell'autorizzazione Regionale.

Il proponente ha attivato a giugno 2019 un procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA, presso la Regione del Veneto, per la realizzazione di un progetto che prevedeva in sintesi i seguenti interventi:

- Aumento dei quantitativi in termini di capacità di stoccaggio e in termini di potenzialità di trattamento.
- Introduzione di nuove operazioni sui rifiuti (Miscelazione non in deroga tra rifiuti pericolosi, miscelazione in deroga, recupero metalli con cessazione della qualifica di rifiuto (EoW), smontaggio RAEE).
- Introduzione di nuovi CER.
- Modifica del Layout.

Il progetto è stato sottoposto all'esame del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. nella seduta del 23/10/2019, il quale non ha ritenuto di escludere che il progetto potesse generare impatti significativi negativi sull'ambiente, esprimendosi pertanto a favore dell'assoggettamento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, per le considerazioni e motivazioni che si riportano di seguito:

1. *Il Proponente non ha presentato un esaustivo quadro progettuale che descriva lo stato di fatto autorizzato, né ha presentato un quadro progettuale che descriva la situazione impiantistica nella configurazione proposta.*
2. *La mancanza della documentazione succitata (relazione tecnica, tavole ed elaborati) non permette la valutazione dello stato attuale degli impatti dell'impianto sulle varie matrici ambientali.*
3. *Le modifiche richieste comportano un notevole incremento delle potenzialità dell'installazione, sia in termini di quantità massima di rifiuti stoccabili che di quantità massima giornaliera e annua di rifiuti trattabili, senza avere presentato un adeguato dimensionamento degli impianti tecnologici e delle aree dedicate agli stoccaggi e alle lavorazioni.*
4. *Il Proponente ha richiesto di poter stoccare e trattare numerosi nuovi codici CER senza specificare le lavorazioni che intende attuare, né le modalità gestionali, né i presidi ambientali che intende adottare per minimizzare gli eventuali impatti sulle matrici ambientali individuate.*
5. *Con riferimento ai criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'allegato V alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., si evidenzia che i potenziali impatti ambientali del progetto presentato devono essere valutati tenendo conto anche "del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati", come previsto al punto 3, lettera g del medesimo allegato. Pertanto, considerato che l'impianto è esistente, autorizzato e già in esercizio, la valutazione degli impatti potenziali non deve limitarsi al progetto presentato, ma occorre valutare i possibili impatti sull'ambiente derivanti dall'installazione nel suo complesso.*
6. *La mancata valutazione puntuale degli impatti sulle varie matrici nello stato di fatto, e la mancata valutazione degli impatti che potranno derivare a seguito delle modifiche di progetto, comporta la possibilità che le modifiche proposte possano produrre impatti ambientali significativi e negativi sull'ambiente.*

La decisione del Comitato tecnico regionale VIA è stata formalizzata con DDR n. 131 del 13/02/2020, a seguito della quale la Città Metropolitana di Venezia, ha ulteriormente prorogato l'autorizzazione vigente fino al 20/04/2022.

A giugno 2020 il proponente ha chiesto di attivare la procedura finalizzata all'acquisizione del Provvedimento autorizzatorio unico regionale comprensivo di valutazione di impatto ambientale, approvazione del progetto e autorizzazione integrata ambientale.

Il nuovo progetto riprende la proposta di interventi e modifiche già valutata nella procedura di verifica di assoggettabilità e prevede in sintesi:

- 1) revisione del layout impiantistico
- 2) introduzione di nuovi CER e nuove tipologie di rifiuti gestibili
- 4) incremento dei quantitativi gestibili, sia in stoccaggio sia nelle altre lavorazioni
- 5) introduzione di nuove operazioni di trattamento.

3. DESCRIZIONE DELLO SIA

3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il proponente ha analizzato i seguenti strumenti di Pianificazione Territoriale e Urbanistica:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P)
- Piano Assetto Territorio (P.A.T)
- P.A.I. - Piano per l'Assetto Idrogeologico

L'impianto ricade in zona D attività produttive e l'area in cui risiede è conforme alla destinazione d'uso.

Il proponente conclude l'analisi dichiarando che *"Dalle verifiche effettuate nel quadro di riferimento programmatico non emergono elementi ostativi al permanere dell'attività di Infanti & De Faveri né alle modifiche oggetto di autorizzazione"*.

3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'azienda opera nel settore del recupero e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi dal 1972 anno; inizialmente ha effettuato attività di raccolta di materiali ferrosi e non ferrosi, successivamente ha iniziato la raccolta delle batterie esauste e attualmente è consorziata con CONSIBAT.

Le aziende con cui lavora si identificano maggiormente tra quelle di autoriparazione, officine meccaniche e carrozzerie. Dal 2007 la INFANTI & DE FAVERI Snc è certificata ISO 9001 e ISO 14001.

3.2.1 CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'INSTALLAZIONE

L'installazione dal punto di vista strutturale è costituita esclusivamente da una tettoia (a forma di L) aperta su 4 dei 6 lati. La restante porzione consiste in un piazzale scoperto e nel fabbricato uffici.

Allo stato di fatto, pertanto, nessuna attività di gestione rifiuti viene svolta al chiuso: le attività sono effettuate parzialmente sotto tettoia e parzialmente allo scoperto.

Per lo svolgimento delle attività sono presenti, da quanto descritto in Allegato C01, le seguenti attrezzature:

- cassoni scarrabili
- fusti
- n.1 caricatore "a ragno"
- n.2 carrelli elevatori
- n.1 pelacavi
- elettrotensili portatili
- ossitaglio portatile

In Allegato C05, inoltre, si riferisce la presenza di:

- n.1 cesoia-prensa mobile
(evidenziando la presenza di un solo carrello elevatore)

All'interno dell'area interessata le superfici sono impermeabili, realizzate in CLS.

L'impianto è dotato di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e di un sistema di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia mediante sedimentazione e disoleazione del refluo e, per le acque di prima pioggia, mediante trattamento chimico fisico (Allegato B30).

Le acque di prima e seconda pioggia dopo il trattamento confluiscono allo scarico, tramite la medesima condotta, nell'adiacente canale Bassie.

All'interno dell'area coperta sono presenti n. 2 caditoie (di 2.200 litri complessivi) per la raccolta di eventuali spanti, gestiti come rifiuti.

Le modifiche progettuali consistono in sintesi in (Relazione C01, Rev. 01 del 15.09.2020, pag. 28):

- 1) revisione del layout impiantistico
- 2) introduzione di nuovi CER e nuove tipologie di rifiuti gestibili
- 4) incremento dei quantitativi gestibili, sia in stoccaggio sia nelle altre lavorazioni
- 5) introduzione di nuove operazioni di trattamento

3.2.1 REVISIONE LAYOUT: CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'INSTALLAZIONE

La configurazione di progetto (cap. 4 della Rel. C01, pag. 28) non prevede alcuna modifica strutturale/edilizia né variazioni ai macchinari impiegati, ma una mera riorganizzazione degli spazi. La denominazione delle Aree e la loro collocazione vengono riviste, ma le attività continueranno a svolgersi (pag. 31-34):

- parzialmente sotto tettoia:

- A1-stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi liquidi e fangosi (in contenitori)
- A2-stoccaggio filtri olio (pericolosi in contenitori)
- A3-stoccaggio batterie/elettroliti (pericolosi in contenitori/scaffalature)

- A4-stoccaggio rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi in contenitori
- A5-stoccaggio vetro e pastiglie dei freni
- A6-stoccaggio RAEE e dei componenti da essi rimossi (pericolosi e non pericolosi)
- A7, A8, A9-stoccaggio tubi oleodinamici, contenitori a pressione, imballaggi pericolosi (in contenitori)
- A10 – stoccaggio, accorpamento, miscelazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi

- allo scoperto:

- A11- lavorazioni di elimin.f.e., selezione/cernita, R4 e “adeguamento volumetrico”
- A12- deposito EoW metalli
- A13- lavorazioni di e.f.e., selezione/cernita, R4 e “adeguamento volumetrico”
- A14-stoccaggio imballaggi misti non pericolosi in cassone
- A15-stoccaggio plastica non pericolosa in cassone
- A16-stoccaggio rifiuti misti non pericolosi da trattamento interno (191212) in cassone
- A17-stoccaggio PFU (non pericolosi) in cassone
- A18-stoccaggio plastica e gomma non pericolose in cassone
- A19-stoccaggio legno non pericoloso in cassone
- A20-stoccaggio RAEE (pericolosi e non pericolosi in cassone coperto)
- A21-stoccaggio vetro non pericoloso in cassone
- A22-stoccaggio carta/cartone non pericolosi in cassone
- A23-stoccaggio rifiuti da C&D non pericolosi e pericolosi in cassone
- A24-stoccaggio imballaggi compositi non pericolosi in cassone
- A25-stoccaggio rifiuti metallici selezionati, sfusi in box o in cassoni
- A26-stoccaggio rifiuti metallici selezionati, sfusi in box o in cassoni
- A27-lavorazioni di e.f.e., selezione/cernita, R4 e “adeguamento volumetrico”
- A28-lavorazioni di e.f.e., selezione/cernita, R4 e “adeguamento volumetrico”
- A29-stoccaggio rifiuti metallici selezionati, sfusi in box o in cassoni
- A30-stoccaggio cavi sfusi in box
- A31-stoccaggio metalli in ingresso in contenitori
- A32-stoccaggio rifiuti metallici selezionati, sfusi in box o in cassoni
- A33-stoccaggio rifiuti metallici selezionati, sfusi in box o in cassoni
- A34- scarico mezzi.

Dalla disamina di quanto descritto (pag. 33) emerge che le Aree operative, ossia quelle ove si svolgono le lavorazioni sui rifiuti (non il mero stoccaggio) sono collocate allo scoperto; nella relazione infatti è più volte ribadita la presenza del sistema di raccolta e trattamento di tutte le acque meteoriche in considerazione del fatto che avviene il dilavamento dei rifiuti (pag.30).

Dalla descrizione emergerebbe inoltre che è prevista la copertura esclusivamente del cassone dei RAEE tra i 10 cassoni depositati esternamente.

3.2.2 INTRODUZIONE DI NUOVI CER E NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI

Nella condizione impiantistica di progetto sopra illustrata, il proponente richiede (§4.3) l'integrazione di 107 nuovi CER, di cui 61 pericolosi (e 46 non pericolosi).

Tra i nuovi rifiuti che il proponente intende gestire si evidenziano:

- i rifiuti liquidi pericolosi, con particolare riferimento agli oli esausti
- i rifiuti fangosi pericolosi

che si prevede di sottoporre non solo allo stoccaggio ma anche alla miscelazione (in deroga).

3.2.3 INCREMENTO DEI QUANTITATIVI GESTIBILI

Nella condizione impiantistica sopra illustrata, il proponente richiede l'aumento:

- delle **operazioni di stoccaggio** (R13-D15): dagli attuali 560 Mg a 1.150 Mg complessivi (+105%)

Quantitativo massimo di stoccaggio (R13, D15)			
Rifiuti	Stato di fatto		Stato di progetto
	<i>R13</i> [Mg]	<i>D15</i> [Mg]	<i>R13 - D15</i> [Mg]
Non pericolosi	350	10	800
Pericolosi	200		350
Totale	550	10	1.150

Con riferimento al punto 3 della nota n. 484298 del 11.11.2019 di assoggettamento a VIA, il proponente ha motivato (pag. 36), ai fini dell'incremento dello stoccaggio, l'adeguatezza degli spazi attualmente presenti con l'indicazione della sommatoria della metratura disponibile nelle aree di solo stoccaggio (escludendo quelle destinate alle lavorazioni), per un totale di 720 m²: ipotizzando uno stoccaggio massimo a 2 m di altezza è stato calcolato uno spazio di 1.440 m³, concludendo che: *"I rifiuti stoccabili presso l'impianto sono costituiti da vari materiali caratterizzati da diversa densità. Considerando tuttavia che la maggior parte dei rifiuti sono caratterizzati da matrice metallica o sono costituiti da batterie o rifiuti liquidi si ritiene lo spazio disponibile più che adeguato alla capacità produttiva proposta allo stato di progetto"*.

- delle **altre operazioni di trattamento** (accorpamento, miscelazione, selezione/cernite, recupero metalli): dagli attuali 101 Mg/giorno a circa 1.350 Mg/giorno (+1.200%).
La difficoltà di individuare con precisione i quantitativi da sottoporre alle diverse attività, già emersa in fase di screening di VIA, deriva dalla volontà del proponente di indicare i quantitativi gestibili per ciascuna operazione come "inferiori a" (pag. 37), con evidente riferimento alle soglie di VIA/AIA, senza la puntuale individuazione del quantitativo e senza precisare se i quantitativi vadano sommati o ne rappresentino una parte.

Quantitativo massimo giornaliero nelle altre operazioni (R4, R12, D13, D14)		
<i>Rifiuti</i>	Già autorizzato [Mg/giorno]	Proposto da progetto [Mg/giorno]
Attività ricadenti nell'operazione R12 (rifiuti non pericolosi e pericolosi)	100	Non pericolosi: 350 Pericolosi: 800 Totale: 1.150 Mg/giorno
Attività ricadenti nell'operazioni D13 (rifiuti non pericolosi e pericolosi) e D14 nella nuova configurazione	1	Non pericolosi: 200 Pericolosi: 200 Totale: 400 Mg/giorno*
Attività ricadenti nelle operazioni R4 (nella nuova configurazione)	/	Dichiarati non pericolosi: 200 Mg/giorno
Totali	101	1.350

*Da quanto desunto costituisce un "di cui" del complessivo 1.150 Mg/giorno

Come sopra anticipato, l'adeguatezza degli spazi dedicati alle lavorazioni (non stoccaggio) non è stata valutata in ordine agli incrementi giornalieri richiesti, essendo la tabella di pag. 36 riferita esclusivamente alle Aree di stoccaggio e fermo restando che non sono previsti inserimenti di nuovi macchinari (pag. 16). Per quanto concerne l'operazione di recupero metalli R4, la potenzialità è indicata come "<200 Mg/giorno" riferita a rifiuti non pericolosi: tuttavia tra i CER richiesti per questa operazione sono inclusi anche rifiuti pericolosi.

3.2.4 INTRODUZIONE DI NUOVE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO

Nella condizione impiantistica sopra illustrata, il proponente richiede di effettuare nuove operazioni di gestione rifiuti, sia sui nuovi rifiuti richiesti, sia su quelli già autorizzati.

In particolare le nuove operazioni richieste sono:

- la miscelazione in deroga (ossia tra rifiuti pericolosi/non pericolosi e tra rifiuti pericolosi con diverse caratteristiche di pericolo)
- il recupero di rifiuti metallici con cessazione della qualifica di rifiuto.

Nella tabella i dettagli comparativi:

STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
Stoccaggio (R13-D15)	Stoccaggio (R13-D15)
Accorpamento (R12 - D13)	Accorpamento (R12 - D13)
Eliminazione frazioni estranee (R12-D13)	Eliminazione frazioni estranee (R12-D13)
Selezione/cernita (R12) di rifiuti misti Inclusi i RAEE	Selezione/cernita (R12) di rifiuti misti Inclusi i RAEE
Miscelazione (R12) non in deroga	Miscelazione (R12-D13) non in deroga Miscelazione in deroga (R12-D13)
Riduzione Volumetrica (R12)	Riduzione Volumetrica (R12)
/	R4 metalli

Dalla descrizione dello stato di progetto emerge che:

- presso l'impianto sarebbero già autorizzate, allo stato di fatto, operazioni di selezione/cernita sui RAEE (§3.4.2, pag. 19) e che la gestione dei RAEE attualmente avviene ai sensi degli Allegati VII e VIII del d.lgs. n. 49/2014 per quanto pertinente per le operazioni di stoccaggio e accorpamento (§3.5, pag.25)

Allo stato di progetto (§4.1.3.3.1, pag. 41) la selezione/cernita dei RAEE "comporterà [...]" l'effettuazione delle medesime lavorazioni descritte al § 3.5, ai sensi del d.lgs. n. 49/2014. Al fine della individuazione delle lavorazioni effettuabili (e dell'adeguatezza dei presidi) ai sensi del medesimo decreto, si evidenzia che nel documento "Relazione sulle BAT" (Allegato D01), circa la valutazione dell'applicazione della BAT 30 si dichiara che "I RAEE ritirati dalla Ditta vengono sottoposti ad esclusivo stoccaggio, non viene effettuato alcun trattamento. Si esclude il rischio di esplosioni. Non Applicabile", quando invece nell'elenco CER/operazioni il CER 160211* è richiesto anche per selezione/cernita, eliminazione delle frazioni estranee, miscelazione in deroga.

E alla BAT 31: "Allo stato di fatto e allo stato di progetto l'impianto esegue sui RAEE esclusivamente l'operazione di stoccaggio e pretrattamento quali accorpamento o selezione e cernita. Non applicabile". Dalla descrizione di pag. 41 appare tuttavia che non sarà effettuata la "messa in sicurezza" ai sensi del d.lgs. n 49/2014.
- la miscelazione in deroga (§4.1.3.5.1, pag. 42) che il proponente intende effettuare riguarderà "la miscelazione tra loro di rifiuti pericolosi con differenti caratteristiche di pericolo e rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi" salvo tuttavia subito precisare: "Poiché i rifiuti miscelati in deroga posseggono lo stesso codice CER la ditta manterrà per il rifiuto originato medesimo CER." Viene quindi proposta la tabella delle "ricette", che nel Piano di Gestione Operativa (Allegato A02 pag. 37 e pag. 41) sono dichiarate essere "obbligatorie". Tra esse figurano miscelazioni erroneamente indicate come "non in deroga", incongruenti rispetto alla descrizione precedente, e non figurano le miscelazioni in deroga richieste riguardanti:
 - gli oli e le emulsioni oleose, che devono essere gestiti ai sensi dell'art. 216-bis;
 - i fanghi pericolosi (060502*, 080314*, 080411*, 120114*, 120118* 130502* 160708* (contenenti oli) 160709*;
 - altri rifiuti pericolosi, come ad esempio, tra gli altri: 070310*, 080317* (anche polverulento), 080409*;

- la miscelazione in deroga è effettuata *“direttamente nelle Aree di stoccaggio cui è destinata la miscela”*: premesso che qualora in un’area di stoccaggio si svolga anche un’altra operazione (come ad esempio la miscelazione) detta area non può più essere definita esclusivamente *“di stoccaggio”*, sono previste miscele tra:
 - rifiuti polverulenti pericolosi (100104*, 100116*, 080317*, 120116*)
 - rifiuti liquidi pericolosi (160114*, 160115*) anche costituiti da solventi e miscele di solventi (140603*, 140605*)
 - filtri dell’olio (160107*);
- l’adeguamento volumetrico (pag. 41-42) consiste nel taglio di barre di metallo o nella compattazione con ragno e pala relazione. Nella Relazione si dichiara: *“Nelle precedenti autorizzazioni è stata data evidenza di tale operazione mediante una fase autorizzata riconducibile all’operazione R12^{RV} (riduzione volumetrica). Tuttavia, risulta intuitivo e palese che tale operazione di riduzione volumetrica non può costituire un effettivo trattamento del rifiuto e pertanto non potrà essere oggetto di annotazione sul registro di carico/scarico.”*;
- il recupero di rifiuti metallici (R4) con cessazione della qualifica di rifiuto avviene ai sensi dei Regolamenti comunitari (Reg. n. 333/11 per ferro/acciaio e alluminio e Reg. n. 715/13 per rame); i rifiuti recuperabili devono essere non pericolosi, fatto salvo quanto espresso dai Regolamenti stessi ai Punti 2.2 dei loro Allegati. Come sopra anticipato al §3.2.3, l’operazione R4 è proposta esclusivamente per rifiuti non pericolosi: tuttavia l’elenco dei CER include l’R4 anche per alcuni rifiuti pericolosi per i quali non viene precisata l’attività di decontaminazione necessaria al recupero.

3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il proponente ha redatto:

- il quadro di riferimento ambientale riportato nell’elaborato *“C02 – Quadro di riferimento ambientale”* secondo le indicazioni del D.P.C.M. del 27/12/1988 al fine di individuare le componenti e i fattori ambientali e le interazioni tra essi ed il sistema ambientale; rispetto all’elenco presente nel succitato D.P.C.M. ha ritenuto opportuno aggiungere il sistema insediativo ed il traffico e di tralasciare la trattazione delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, in quanto non pertinente con l’attività produttiva.
- la valutazione degli impatti riportata nell’elaborato *“C05 – Valutazione degli impatti”* secondo le indicazioni delle Linee guida ANPA del 2001.

L’elaborazione della valutazione degli impatti sulle varie componenti effettuata in maniera non integrata, utilizzando due documenti di riferimento, ha reso non chiara la valutazione complessiva degli impatti che in più punti dello studio di impatto ambientale risulta non coerente e non esaustiva ai fini dell’efficace valutazione degli impatti del progetto.

Si è reso necessario riportare in istruttoria tutti gli elementi ritenuti significativi ai fini della completa trattazione dell’argomento, anche se più volte ripetuti dal proponente nelle varie sezioni, evidenziando puntualmente per ciascuna componente l’elaborato da cui è stata estrapolata l’informazione.

3.3.1 ATMOSFERA e ODORI

3.3.1.1 “C02 – Quadro di riferimento ambientale”

Il proponente ha effettuato una caratterizzazione meteo-climatica del sito in oggetto, ha illustrato la qualità dell’aria utilizzando i dati della stazione meteorologica ARPAV più prossima al sito (localizzata a Portogruaro Lison) e ha successivamente riportato le seguenti considerazioni:

- *Poiché le attività realizzate all’interno dell’impianto della ditta Infanti & De Faveri S.n.c. non generano emissioni in atmosfera significative, si ritiene non pertinente la trattazione di tale aspetto.*
- *I Siti di interesse naturalistico (SIC/ZPS) sono presenti ad una distanza pari a circa 1,6 km dal sito oggetto di intervento, in direzione NE. Considerato che tale direzione risulta essere la prevalente direzione*

di provenienza dei venti (in base ai dati meteo climatici riportati nei relativi capitoli della presente relazione) e considerato che in condizioni di normale esercizio l'impianto non produce emissioni in atmosfera, risulta escluso un possibile impatto rilevante delle attività svolte dalla Infanti & De Faveri S.n.c. nei confronti di siti di pregio naturalistico.

- Considerata la tipologia di rifiuti gestiti, le emissioni odorose diffuse dall'impianto si possono ritenere nettamente trascurabili. Infatti, è da escludere la presenza di sostanze organiche, la cui attività di degradazione possa generare fastidiosi e persistenti impatti nelle immediate all'impianto.
- La realizzazione del progetto prevede esclusivamente una riorganizzazione degli spazi interni, pertanto non è previsto l'aggravio degli impatti legati alla matrice ambientale "aria" rispetto allo stato di fatto autorizzato per quanto concerne i rifiuti stoccati nell'impianto. In tal senso le considerazioni fatte sullo stato di fatto possono essere estese anche allo stato di progetto dell'impianto. Resta inteso che per la realizzazione del layout sono state stabilite delle regole che hanno determinato lo stoccaggio in area esterna dei soli rifiuti solidi non pericolosi e non polverulenti.

3.3.1.2 "C05 - Valutazione degli impatti"

Il proponente ha ritenuto di considerare non pertinenti i seguenti impatti:

- Produzioni significative di inquinamento atmosferico (polvere ecc.) durante la fase di cantiere
- Contributi all'inquinamento atmosferico locale da macroinquinanti emessi da sorgenti puntuali
- Contributi all'inquinamento atmosferico locale da microinquinanti emessi da sorgenti puntuali
- Contributi non trascurabili ad inquinamenti atmosferici (es. piogge acide) transfrontalieri
- Inquinamento atmosferico da sostanze pericolose provenienti da sorgenti diffuse
- Produzione di cattivi odori
- Produzione di aerosol potenzialmente pericolosi

Ha ritenuto pertinenti e pertanto oggetto di analisi gli impatti di seguito elencati, per i quali si riportano le considerazioni più rappresentative:

- Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del **traffico** indotto dal progetto

Stato di fatto:

Il numero di transiti calcolati al fine dell'esercizio dell'impianto, tenuto conto dei mezzi propri e di quelli di terzi che conferiscono rifiuti è pari mediamente a 3-5 mezzi (6-10 transiti) al giorno.

Considerata la vicinanza con strade molto trafficate, si ritiene che il ridotto numero di transiti non rappresenti significativo contributo all'inquinamento atmosferico locale.

Stato di progetto:

Delle modifiche proposte con il progetto, l'unica che può variare tale impatto è legata all'incremento della potenzialità d'impianto (intese sia come potenzialità istantanea che come potenzialità annuale). L'incremento alla potenzialità di stoccaggio istantaneo non determina necessariamente un aumento del traffico veicolare ma si limita ad estendere la "capacità di accogliere rifiuti" dell'impianto stesso. Una capacità di stoccaggio aumentata permette piuttosto di contenere un quantitativo maggiore di materia diversa e di ottimizzare i carichi in uscita riducendo tutt'al più il traffico veicolare complessivo. L'incremento alla potenzialità di stoccaggio annuale determina invece un incremento del traffico veicolare.

Considerando l'ipotesi cautelativa di una proporzionalità diretta tra l'aumento della capacità annuale d'impianto e l'incremento del traffico veicolare, si stima una variazione dei mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto da 3-5 mezzi/giorno a 6-10 mezzi/giorno.

Considerando che l'impianto si trova in zona industriale, in una laterale di una delle principali vie di percorrenza che mantiene un intenso traffico nel corso delle 24h si ritiene l'incremento di 3-5 mezzi/giorno sia poco significativo.

- Rischi di **incidenti** con fuoriuscita di nubi tossiche:

Stato di fatto

Poiché nell'impianto sono stoccati rifiuti pericolosi costituiti da liquidi combustibili, quali a titolo esemplificativo i fusti d'olio, non si esclude la possibilità di rischio di incendio con fuoriuscita di gas nocivi (anche se non necessariamente tossici).

In tal senso la Ditta ha stabilito un piano di gestione delle emergenze che prevede in dettaglio l'iter procedurale, oltre alla formazione e all'addestramento degli operatori e l'individuazione della dotazione di mezzi estinguenti atti a mitigare i danni causati da un eventuale incendio e la propagazione di nubi o gas.

Stato di progetto

Delle modifiche proposte con il progetto, l'unica che potrebbe portare variazioni a tale impatto è determinata dall'incremento al quantitativo massimo di rifiuti pericolosi stoccabili presso l'impianto da 200 t a 350 t. Di questi 350 t di rifiuti solo alcuni potranno dare origine a nubi o gas pericolose e solo in condizioni di emergenza (incendio).

Tale impatto è legato esclusivamente ad una condizione di emergenza. In tal senso la Ditta ha già provveduto a presentare al comando Provinciale dei Vigili del fuoco, contestualmente all'istanza di cui alla presente, progetto di adeguamento per quanto attiene gli aspetti antincendio in modo tale che i presidi siano proporzionati ai nuovi quantitativi.

3.3.2 ACQUE SOTTERRANEE**3.3.2.1 "C02 – Quadro di riferimento ambientale"**

Il proponente ha effettuato una caratterizzazione dal punto di vista idrogeologico dell'area, ha illustrato lo stato qualitativo delle acque sotterranee secondo i dati resi disponibili da ARPAV nel 2018 e ha successivamente espresso la seguente considerazione:

La presenza nei primi metri di terreno di sedimenti superficiali a matrice particolarmente fine (sabbie fine, limi ed argille) garantisce di per sé una buona protezione agli acquiferi sottostanti che quindi risultano poco vulnerabili ad eventuali fenomeni di inquinamento superficiale del terreno (spanti accidentali, sversamenti etc.). Nello specifico, per la tipicità delle attività svolte dalla Infanti & De Faveri S.n.c., sia allo stato di fatto che allo stato di progetto è da escludere ogni possibile inquinamento degli strati superficiali o sotterranei del terreno, dal momento che l'area risulta completamente impermeabilizzata. Non sono previste ulteriori misure di mitigazione oltre alla pavimentazione già presente allo stato di fatto per l'intera area d'impianto.

3.3.2.2 "C05 – Valutazione degli impatti"

Il proponente premette che, per la tipicità delle attività svolte, è da escludere ogni coinvolgimento del terreno, dal momento che l'area risulta completamente impermeabilizzata. Ha considerato non pertinenti gli effetti derivanti da:

- Interferenze negative con le acque sotterranee durante le fasi di cantiere
- Riduzione della disponibilità di risorse idriche sotterranee
- Consumi ingiustificati di risorse idriche sotterranee
- Interferenze dei flussi idrici sotterranei (prime falde) da parte di opere sotterranee di progetto
- Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose attraverso la movimentazione di suoli contaminati
- Inquinamento delle acque di falda da sostanze di sintesi usate per coltivazioni industrializzate previste dal progetto

Ha ritenuto pertinenti e pertanto oggetto di analisi, che si riporta di seguito, i possibili effetti derivanti da:

- Inquinamento delle acque di falda da **percolazione** di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiali di processo o a deposito di rifiuti

Stato di fatto:

Le condizioni di emergenza ipotizzabili e le relative conseguenze sono quelle già analizzate per le acque superficiali e legate a spanti di rifiuti o alla fuoriuscita di gasolio durante le operazioni di rifornimento dei mezzi aziendali, alle fuoriuscite di gasolio e/o olio idraulico dagli automezzi in transito o in lavorazione o spandimenti di sostanze durante le fasi di movimentazione. Considerato che l'intera superficie d'impianto è pavimentata in calcestruzzo e confermato quanto sopra riportato, non si ravvisano condizioni di pericolo durante la normale attività dell'impianto.

Stato di progetto:

Nessuna delle modifiche proposte con lo stato di progetto porta variazioni a quanto già considerato per lo stato di fatto.

3.3.3 ACQUE SUPERFICIALI**3.3.3.1 "C02 – Quadro di riferimento ambientale"**

Il proponente ha riportato i dati disponibili nel documento "Stato delle Acque superficiali del Veneto – Anno 2018", redatto da ARPAV, relativi al bacino del fiume Lemene nel territorio del comune di Portogruaro; successivamente, sulla base delle caratteristiche degli scarichi dell'impianto, ha effettuato la seguente considerazione:

Il sito di installazione allo stato di fatto è dotato di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e di un sistema di trattamento chimico-fisico delle acque di prima pioggia e sedimentazione e disoleazione per le acque di prima e seconda pioggia prima dello scarico al canale Bassie collocato a Nord dell'impianto.

Il tipo di impianto di trattamento è stato scelto e dimensionato appositamente per trattare il refluo prodotto dal dilavamento dei rifiuti allocati in area scoperta pertanto è da escludersi la possibilità di inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti in condizioni normali.

Ciò nonostante si considerano ai fini della loro esclusione, le condizioni di emergenza presentate dallo scenario di malfunzionamento dell'impianto di trattamento delle acque piovane.

Qualora si presentasse un malfunzionamento dell'impianto, attribuibile ad esempio ad una protratta e mancata manutenzione con conseguente scorretta funzionalità della vasca, lo stesso andrebbe automaticamente in blocco segnalando il guasto. Allo stesso tempo la capacità di ritenzione del sistema di raccolta e depurazione scongiurerà l'inquinamento delle acque superficiali.

L'impianto di trattamento delle acque è già stato installato e dimensionato in previsione dello stato di progetto prevedendo tra le altre cose il trattamento chimico fisico per le acque di prima pioggia.

Le modifiche introdotte non porteranno variazioni all'impatto così come analizzato allo stato di fatto.

Il proponente ha successivamente riportate le medesime considerazioni, elencate nel paragrafo successivo, in merito all'impatto sulle acque superficiali nelle seguenti condizioni di emergenza:

- caso di incendio
- sversamento accidentale di rifiuti
- sversamento incidentale di sostanze pericolose da automezzi (fuoriuscite di gasolio e/o olio idraulico).

Infine il proponente ha analizzato l'aspetto della sicurezza idraulica con le seguenti considerazioni:

L'invarianza idraulica è garantita da volumi di invaso complessivi per 130 m³, di cui: 68 m³ ottenuti dal nuovo sezionamento del fossato esistente lungo il lato ovest del lotto, 25 m³ garantiti dalla posa di condotte da 40 cm di DN con relativi pozzetti, 10 m³ garantiti da una vasca di raccolta e 27m³ realizzati mediante la posa di 3 vasche afferenti al sistema di trattamento.

La riorganizzazione degli spazi allo stato di progetto non prevede modifiche alla metratura coperta o scoperta dell'impianto pertanto l'invarianza idraulica è garantita dalle soluzioni già adottate allo stato di fatto.

Il proponente ha infine riportato le conclusioni relative alla componente acque superficiali, che si riportano puntualmente al paragrafo successivo, aggiungendo però un ulteriore elemento:

L'area è provvista di adeguati pozzetti a tenuta, non collegati alla fognatura: in caso di spandimenti o di percolazione i liquidi raccolti verrebbero gestiti come rifiuti ed avviati a smaltimento secondo la vigente normativa.

3.3.3.2 "C05 – Valutazione degli impatti"

Il proponente ha considerato non pertinenti gli effetti derivanti da:

- Deviazione temporanea di corsi d'acqua per esigenze di cantiere ed impatti conseguenti
- Inquinamento di corsi d'acqua superficiali da scarichi di cantiere
- Consumi ingiustificati di risorse idriche
- Deviazioni permanenti di corsi d'acqua ed impatti conseguenti
- Interferenze permanenti in alveo da piloni o altri elementi ingombranti di progetto
- Interferenze negative con l'attuale sistema di distribuzione delle acque

Il proponente ha ritenuto pertinenti e pertanto oggetto di analisi i possibili effetti derivanti da:

- Inquinamento permanente di acque superficiali da **scarichi diretti** e inquinamento di corpi idrici superficiali per **dilavamento meteorico** di superfici inquinate:

Stato di fatto:

Rientra in tale contesto l'ipotesi di veicolazione di inquinanti presenti nei rifiuti e nel contesto operativo che possano modificare permanentemente i corpi idrici in cui sono convogliati gli scarichi derivanti dal dilavamento meteorico.

AL DECRETO n. 326 del 13 APR 2021

L'impianto è dotato di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e di un sistema di trattamento chimico fisico delle acque di prima pioggia e sedimentazione e disoleazione per le acque di prima e seconda pioggia.

Il tipo di impianto di trattamento è stato scelto e dimensionato in previsione dello stato di progetto, per trattare il refluo prodotto dal dilavamento dei rifiuti allocati in area scoperta pertanto è da escludersi la possibilità di inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti in condizioni normali.

Ciò nonostante si considerano ai fini della loro esclusione, le condizioni di emergenza presentate dallo scenario di malfunzionamento dell'impianto di trattamento delle acque piovane.

Qualora si presentasse un malfunzionamento dell'impianto, attribuibile ad esempio ad una protratta e mancata manutenzione con conseguente scorretta funzionalità della vasca lo stesso andrebbe automaticamente in blocco segnalando il guasto. Nel contempo la capacità di ritenzione del sistema di raccolta e depurazione scongiurerà l'inquinamento delle acque superficiali.

Stato di progetto:

L'impianto di trattamento delle acque è già stato installato e dimensionato in previsione dello stato di progetto prevedendo tra le altre cose il trattamento chimico fisico per le acque di prima pioggia. Le modifiche introdotte non porteranno variazioni all'impatto così come analizzato allo stato di fatto. E' previsto un aumento dei quantitativi dei rifiuti prodotti dall'impianto di trattamento.

- Rischi di inquinamenti acuti di acque superficiali da **scarichi occasionali**:

Stato di fatto:

Tale impatto è ritenuto pertinente solo in condizioni di emergenza. Gli scenari ipotizzabili consistono in incendio e sversamento accidentale di rifiuti convogliabili al sistema di raccolta delle acque.

In caso di incendio, l'evento che coinvolge contenitori di sostanze liquidi inquinanti e la loro fuoriuscita, è gestibile attraverso la rete di collettamento e le vasche di raccolta che permettono di accumulare i reflui prodotti oltre che le eventuali sostanze impiegate per le operazioni di spegnimento, evitandone la diretta dispersione al suolo o nei corsi d'acqua limitrofi.

Per quanto concerne lo sversamento accidentale di rifiuti convogliabili al sistema di raccolta delle acque, è importante premettere che tali eventi possono verificarsi di norma durante le operazioni di carico/scarico dei mezzi e pertanto in orario di lavoro ed in presenza del personale aziendale il quale risulta adeguatamente formato sulle procedure di emergenza da adottarsi in caso di sversamento accidentale e sull'utilizzo dei materiali oleo assorbenti in dotazione all'azienda.

È inoltre doveroso sottolineare che, in caso di spandimento, il refluo potrà entrare nella rete di captazione delle acque meteoriche solamente se lo sversamento avviene nelle immediate vicinanze di un pozzetto o se l'incidente si verifica in concomitanza di un intenso evento meteorico, in questo caso l'evento sarà comunque perfettamente gestibile attraverso l'impianto di depurazione interno.

Considerata la presenza dell'impianto di trattamento in dotazione all'azienda (tipologia, capacità di ritenzione dei serbatoi), e la conoscenza delle possibili fonti di inquinamento (rifiuti omologati) che in caso di fuoriuscita di norma rimarrebbero circoscritti a luogo di spandimento e raccolti dai materiali assorbenti in dotazione, un inquinamento delle acque superficiali a valle dello scarico risulta difficilmente ipotizzabile.

In caso di mancato funzionamento o mal funzionamento l'impianto di depurazione andrà in fase di "blocco" non permettendo lo scarico dei reflui in acque superficiali.

Stato di progetto:

Nessuna delle modifiche proposte con lo stato di progetto porta variazioni a quanto già considerato per lo stato di fatto.

- Rischi di inquinamento di corpi idrici da **sversamenti incidentali** di sostanze pericolose da automezzi

Stato di fatto:

Gli unici eventi accidentali ipotizzabili sono attribuibili allo sversamento dovuto a fuoriuscita di gasolio durante le operazioni di rifornimento dei mezzi e di gasolio e/o olio idraulico dagli automezzi in transito o in lavorazione, oppure a rotture o incidenti durante le fasi di movimentazione carico scarico dei rifiuti. Le operazioni di rifornimento dei mezzi vengono effettuate in area circoscritta e predisposta a tale impiego, dotata di sistemi di raccolta di eventuali spanti accidentali. Eventuali eventi di fuoriuscite di gasolio e/o olio idraulico dagli automezzi in transito o in lavorazione sono gestiti secondo le procedure interne, come già descritto nel paragrafo precedente. Stesso dicasi per gli eventi di eventuali rotture o

incidenti durante le fasi di movimentazione carico scarico dei rifiuti, che sono gestiti direttamente dal personale aziendale che è stato formato sulle procedure di emergenza in caso di sversamento accidentale e sull'utilizzo dei materiali oleo assorbenti in dotazione all'azienda. Il trattamento e le operazioni da attuare per la gestione di eventuali sversamenti incidentali di sostanze pericolose da automezzi sono analoghe a quelle trattate nel paragrafo precedente.

Stato di progetto:

Nessuna delle modifiche proposte con lo stato di progetto porta variazioni a quanto già considerato per lo stato di fatto.

3.3.4 RUMORE E VIBRAZIONI

3.3.4.1 "C02 – Quadro di riferimento ambientale"

Il proponente dichiara che dalla valutazione di impatto acustico ambientale previsionale *"emerge che i valori di livello di pressione sonora relativi alle emissioni ed immissioni rumorose attribuibili all'attuale attività dell'azienda e secondo il nuovo assetto di progetto della Infanti & De Faveri S.n.c. rientrano nei limiti inerenti alla classificazione acustica del territorio"*.

Inoltre, evidenzia che non sono presenti fonti di vibrazioni nel sito in oggetto.

3.3.4.2 "C05 – Valutazione degli impatti"

Per la componente **rumore** il proponente ha considerato non pertinenti gli effetti derivanti dal rumore durante la fase di cantiere.

Ha ritenuto pertinenti e pertanto oggetto di analisi i possibili effetti derivanti dagli impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici e dagli impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto. Si riportano le considerazioni effettuate dal proponente:

Stato di fatto:

Durante la normale attività dell'azienda nel piazzale vengono movimentati in maniera discontinua i seguenti mezzi: 1 ragno (utilizzato per le operazioni di scarico, anche di materiali metallici), 3 camion, 1 carrello elevatore.

Il piano di classificazione acustica comunale colloca il sito di impianto in area di Classe V – Aree prevalentemente industriali. Dall'analisi dei dati fonometrici rilevati e dalle successive rielaborazioni è emerso che i valori di livello di pressione sonora relativi alle emissioni ed immissioni rumorose attribuibili all'attività dell'azienda risultano rispettare i valori limite dell'attuale classificazione acustica del territorio.

L'impatto, per intensità e durata è da considerarsi non significativo.

Sulla base dei dati fonometrici l'impatto è da considerarsi non significativo per intensità e durata.

Stato di progetto:

Nel 2020 la Ditta ha effettuato una valutazione previsionale di impatto acustico considerando l'impianto con la configurazione proposta per lo stato di progetto.

Le simulazioni hanno portato a considerare l'impatto acustico non significativo per intensità e durata.

Per la componente **vibrazioni** le considerazioni effettuate dal proponente sono le seguenti:

Per quanto inevitabilmente presenti, dato l'uso di macchinari, il transito dei mezzi, e le operazioni di scarico di materiale, le stesse non possono definirsi tali da produrre effetti concretizzabili in possibili danni a edifici e/o infrastrutture e del tutto indistinguibili da eventuali altre fonti esterne.

L'esperienza di oltre quarant'anni di attività può ritenersi soddisfacente nel considerare di entità non rilevante l'aspetto costituito dalla produzione delle vibrazioni, in particolare per la breve durata delle azioni generanti (movimentazione/scarico del materiale). Tale considerazione è sostenuta dall'assoluta mancanza di segnalazioni e/o lamenti da parte del vicinato e dei lavoratori.

Nessuna delle modifiche proposte con lo stato di progetto porta variazioni a quanto già considerato per lo stato di fatto.

3.3.5 TRAFFICO e VIABILITA'

3.3.5.1 "C02 – Quadro di riferimento ambientale"

L'impianto è collocato tra la SS14 e l'autostrada A4 a poca distanza da Portogruaro dove queste si intersecano e da cui si snodano altre importanti arterie quale la A28 in direzione Pordenone.

I mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto (da 3 a 6 mezzi al giorno) transitano prevalentemente su strade a scorrimento veloce sfruttando solo parzialmente strade comunali e provinciali.

Il proponente ha riportato i principali collegamenti stradali e ferroviarie a livello locale evidenziando i percorsi in ingresso e in uscita degli automezzi presso il sito produttivo evidenziando che attualmente il traffico che interessa l'impianto non porta particolari criticità alla viabilità del Comune.

Il proponente dichiara che *"Allo stato di progetto è richiesto un aumento dei quantitativi in stoccaggio e inevitabilmente ciò genererà un relativo aumento del transito all'impianto: si stima che il numero di mezzi che arriva e/o diparte dall'impianto vari da 6 a 10 mezzi al giorno. Tuttavia, l'incremento dei volumi complessivi di messa in riserva è legato non solo all'aumento dei mezzi in ingresso ma anche all'ottimizzazione dei flussi in uscita: i mezzi uscenti viaggeranno a pieno carico e questo permetterà di contenere il numero di viaggi.*

Le variazioni proposte allo stato di progetto creeranno impatti alquanto contenuti sulla viabilità comunale. Quindi si può affermare che le modifiche proposte non creeranno cambiamenti ai flussi di traffico che caratterizzano il Comune di Portogruaro e che non si ipotizzano impatti legati a questo aspetto.

In tal senso la Infanti & De Faveri potrà proporsi come referente unico per la gestione di tutti i rifiuti dei propri clienti impiegando così esclusivamente i propri mezzi e riducendo globalmente il traffico veicolare dell'area, in quanto non saranno coinvolte ditte terze.

3.3.5.2 "C05 – Valutazione degli impatti"

Stato di fatto:

Considerata la vicinanza con strade molto trafficate, si ritiene che il ridotto numero di transiti non rappresenti significativo contributo all'inquinamento atmosferico locale.

Stato di progetto:

Un incremento del traffico veicolare da 3 - 5 mezzi/giorno a 6 - 10 mezzi/giorno è da considerarsi poco significativo considerata la vicinanza con strade molto trafficate e con l'area industriale di Summaga.

3.3.6 ECOSISTEMI, FLORA E FAUNA

3.3.6.1 "C02 – Quadro di riferimento ambientale"

Il proponente ha effettuato l'analisi ambientale della biosfera considerando un intorno territoriale delimitato da un raggio pari a 1.5 km dallo stabilimento. L'analisi è stata effettuata seguendo quanto indicato in Allegato A alla DGRV n. 3173/2006 e nella Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, in cui sono riportati gli indicatori per l'individuazione delle possibili interazioni che possono influenzare in modo sostanziale e significativo il SIC e la ZPS. Si riporta la conclusione:

Dalle precedenti valutazioni fatte per ogni tipo di incidenza, vista l'assenza di emissioni in atmosfera e la modesta intensità di rumore e le caratteristiche degli scarichi idrici, si conclude che per lo stato di fatto non vi sono impatti negativi sulle componenti naturali nelle immediate vicinanze all'impianto.

Per gli stessi motivi, non essendo previsti ulteriori impatti, la conclusione può essere estesa anche alla condizione di progetto.

In riferimento alla Rete Natura 2000 l'area SIC ZPS più prossima è quella identificata con il codice IT3250012 "Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – Cave di Cinto Caomaggiore" a circa 1600 m. il proponente ha inviato l'Attestazione di non incidenza ai sensi della DGRV 2299/2014.

3.3.6.2 "C05 – Valutazione degli impatti"

Non presente.

3.3.7 FLORA E VEGETAZIONE

3.3.7.1 "C02 – Quadro di riferimento ambientale"

Non presente

3.3.7.2 "C05 – Valutazione degli impatti"

Il proponente ha considerato non pertinenti i seguenti impatti con potenziali effetti negativi:

- eliminazione diretta di vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico;

AL DECRETO n. 326 del 13 APR. 2021

- eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente per quanto attiene il danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da schiacciamento (calpestio ecc.);
 - danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da alterazione dei bilanci idrici;
 - riduzione o eliminazione di praterie di fanerogame marine;
 - creazione di presupposti per l'introduzione di specie vegetali infestanti in ambiti ecosistemici integri;
 - danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di attività agro-forestali;
- in quanto non è prevista alcuna opera che possa modificare l'attuale stato di flora e vegetazione presenti nel sito e nel suo intorno né allo stato di fatto né allo stato di progetto.
- Parimenti ha considerato non pertinenti i potenziali effetti positivi sottoelencati:
- incremento della vegetazione arborea (o comunque para-naturale) in aree artificializzate;
 - aggiunta di elementi di interesse botanico al territorio circostante attraverso azioni connesse al progetto.
- in quanto non si prevedono opere in tal senso.

Il proponente ha considerato pertinenti e pertanto oggetto di analisi i seguenti impatti, per i quali si riportano le considerazioni:

- eliminazione e/o danneggiamento del **patrimonio arboreo** esistente relativamente al danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti:
Stato di fatto:
*Le condizioni di normale operatività dell'impianto non comportano condizioni di rischio o danneggiamento alla vegetazione presente e limitrofa. Le condizioni di emergenza, ad es. incendio, potrebbero creare condizioni di danneggiamento tutto sommato trascurabili in considerazione del contesto generale del fatto incidentale, ed in ogni caso reversibili (ripiantumazione).
Nell'intorno dell'impianto non sussistono piantumazioni arboree che possano essere considerate significative ai fini di tutela della biodiversità e/o di considerevole valenza economica.
Sono per altro assenti concentrazioni di essenze arboree nelle vicinanze che potrebbero essere significativamente coinvolte in caso di emergenza incendio che si estenda al di fuori del sito.*
Stato di progetto:
*Lo stato di progetto non prevede alcuna variazione della struttura impiantistica ma solo una riorganizzazione degli spazi interni.
Non è prevista la realizzazione di nuove superfici né tantomeno la rimozione di aree verdi. Lo stato di fatto rimarrà inalterato pertanto non si prevedono variazioni per quanto concerne questo aspetto.*
- induzione di potenziali **bioaccumuli** inquinanti in vegetali e funghi inseriti nella catena alimentare umana.
Stato di fatto:
*Come già precisato l'attività svolta non prevede l'uso di precursori.
La tipologia di rifiuti trattati è tale da non presupporre il rilascio di sostanze che possano dare origine a fenomeni di bioaccumulabilità.
La combustione dei rifiuti plastici in caso di incendio può effettivamente dare luogo allo sviluppo di diossine tuttavia, in considerazione dell'esiguo numero di materie plastiche stoccate e considerate le misure di sicurezza antincendio adottate dalla Ditta e già esposte in precedenza si considera tale rischio poco significativo. È del tutto analogo ad un evento di pari entità che si dovesse verificare in un contesto di tipo urbano/domestico.*
Stato di progetto:
*L'unica modifica dello stato di progetto che potrebbe portare delle variazioni alle considerazioni effettuate per lo stato di fatto è legata all'incremento della potenzialità di stoccaggio massimo dell'impianto. Un incremento ai quantitativi di certe tipologie di rifiuto può in caso di incendio sviluppare una concentrazione superiore di sostanze nocive.
La Ditta ha già provveduto a presentare al comando Provinciale dei Vigili del fuoco, contestualmente all'istanza di cui alla presente, progetto di adeguamento per quanto attiene gli aspetti antincendio in modo tale che i presidi siano proporzionati ai nuovi quantitativi. È importante considerare che l'incremento delle potenzialità coinvolge principalmente i rifiuti metallici che anche in fase di emergenza non producono questo genere di problematiche e che per gli altri rifiuti pericolosi e non pericolosi l'incremento è limitato.*

3.3.8 FAUNA**3.3.8.1 "C02 – Quadro di riferimento ambientale"**

Non presente

3.3.8.2 "C05 – Valutazione degli impatti"

Il proponente ha considerato non pertinente gli impatti con potenziali effetti negativi di seguito elencati:

- danni o disturbi a specie animali in fase di cantiere;
- distruzione o alterazione di habitat di specie animali di particolare interesse;
- danni o disturbi in fase di esercizio su animali presenti nelle aree di progetto;
- interruzioni di percorsi critici per specie sensibili;
- rischi di uccisione di animali selvatici da parte del traffico indotto dal progetto;
- rischi per l'ornitofauna prodotti da tralicci o altri elementi aerei del progetto;
- danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio faunistico (attività venatorie consentite, raccolta locale di piccoli animali);

in quanto il progetto non prevede fasi di cantiere per la realizzazione, né modifica degli habitat esistenti.

Il proponente ha ritenuto pertinenti e pertanto oggetto di analisi i possibili effetti derivanti da danni o disturbi in fase di esercizio su animali presenti nelle aree di progetto per quanto attiene:

- **Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio ittico:**

Stato di fatto:

Come già ampiamente descritto, prima dell'immissione nel fossato agreste gli scarichi della ditta sono veicolati attraverso impianto di depurazione.

Relativamente ai livelli di idoneità faunistica del corpo recettore non sono disponibili informazioni in merito anche se, vista la connotazione dello stesso, si ritiene che abbia fini principalmente irrigui e che in ogni caso non ospiti specie ittiche di particolare valenza dal punto di vista economico o della biodiversità. La scarsa portata idraulica del canale Bassie inoltre non consente sempre il minimo vitale alla permanenza di specie in forma e quantità rilevanti.

Alla luce di tali informazioni e considerando l'efficienza del sistema di depurazione in dotazione alla Ditta non sono ipotizzabili rischi di danneggiamento del patrimonio ittico attribuibili all'attività oggetto di indagine.

Stato di progetto:

L'impianto di trattamento delle acque è già stato installato e dimensionato in previsione dello stato di progetto pertanto le considerazioni effettuate per lo stato di fatto restano invariate allo stato di progetto.

- **Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari ed induzione di fattori di rischio per specie animali:**

Stato di fatto:

Come già precisato l'attività svolta non prevede l'uso di precursori.

Lo stoccaggio del materiale plastico avviene in area esterna pertanto in caso di incendio, il fenomeno di bioaccumulo nelle catene alimentari deve essere preso in considerazione per la valutazione del caso; tuttavia poiché i quantitativi di materiale plastico presente in impianto risultano esigui e la produzione di diossine è limitata all'evento accidentale di incendio l'impatto deve intendersi quale scarsamente rilevante. Inoltre, a meno che l'incendio non si sviluppi direttamente ove avviene lo stoccaggio dei rifiuti plastici lo stesso verrà estinto prima del coinvolgimento di tali materiali. L'impianto di sedimentazione e disoleazione elimina completamente il rischio di condizioni di bioaccumulabilità in condizioni di normale attività e in condizioni di emergenza sui corpi idrici.

Stato di progetto:

L'unica modifica dello stato di progetto che potrebbe portare delle variazioni alle considerazioni effettuate per lo stato di fatto è legata alla modifica della potenzialità di stoccaggio massimo dell'impianto. Nello specifico, considerando esclusivamente i rifiuti costituiti da materiale plastico si evidenzia che mentre allo stato di fatto la Ditta è autorizzata a stoccare un quantitativo massimo di rifiuti non pericolosi pari a 360 ton, per lo stato di progetto si passa a un quantitativo massimo di 800 ton ma di cui solo 250 non costituiti da rifiuti metallici. In tal senso l'impatto si considera invariato se non ridotto rispetto allo

stato di fatto. In ogni caso la Ditta ha già provveduto a presentare al comando Provinciale dei Vigili del fuoco, contestualmente all'istanza di cui alla presente, progetto di adeguamento per quanto attiene gli aspetti antincendio in modo tale che i presidi siano proporzionati ai nuovi quantitativi.

- Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari presenti nell'ambiente di interesse per l'**alimentazione umana**:
Come già indicato al paragrafo precedente le misure di mitigazione adottate non permettono il verificarsi di bioaccumulabilità in condizioni di normale attività.
Per quanto concerne la situazione di emergenza, considerati gli scarsi quantitativi di materiali che possono indurre bioaccumuli presenti in impianto e considerando l'improbabilità che il fatto si verifichi si ritiene tale impatto poco significativo sia per quanto concerne lo stato di fatto sia quello di progetto.
- Creazione di presupposti per l'introduzione di **specie animali potenzialmente dannose**:
I cassoni collocati a Nord dell'impianto e adibiti al deposito degli PFU possono, in caso di piogge, costituire habitat ideale allo sviluppo di *Aedes albopictus* (Zanzara tigre). Al fine di evitare il proliferarsi di tali animali la Ditta si occuperà di istituire periodiche campagne insetticide in particolare nei mesi estivi da abbinarsi per analogie alle già presenti e attive campagne periodiche di derattizzazione.

3.3.9 ECOSISTEMI

3.3.9.1 "C02 – Quadro di riferimento ambientale"

Non presente

3.3.9.2 "C05 – Valutazione degli impatti"

Per l'impianto oggetto di valutazione non sono ipotizzabili impatti sull'aspetto ambientale in esame. Nel dettaglio sono da considerarsi non pertinenti i seguenti impatti con potenziali effetti negativi:

- Alterazioni nella struttura spaziale degli ecomosaici esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva;
- Alterazioni nel livello e/o nella qualità della biodiversità esistente e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva;
- Perdita complessiva di naturalità nelle aree coinvolte;
- Frammentazione della continuità ecologica nell'ambiente terrestre coinvolto;
- Impatti negativi sugli ecosistemi acquatici conseguenti al mancato rispetto del deflusso minimo vitale;
- Interruzioni della continuità ecologica in ecosistemi di acqua corrente.

3.3.10 SUOLO E SOTTOSUOLO

3.3.10.1 "C02 – Quadro di riferimento ambientale"

Il proponente ha riportato le caratteristiche geologiche e idrogeologiche dell'area per rilevare la vulnerabilità del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee e ha dichiarato che "sia allo stato di fatto che allo stato di progetto è dotato di pavimentazione in CLS su tutta la superficie, pertanto si esclude aprioristicamente la possibilità di inquinamento del suolo o del sottosuolo" e che "non sono prevedibili potenziali contaminazioni di suolo, sottosuolo o acque sotterranee in condizioni normali di esercizio".

Ha successivamente illustrato le minimizzazioni, mitigazioni e compensazioni adottate:

"Le potenziali sorgenti di impatto in fase di esercizio dell'impianto sono controllate da alcuni fondamentali accorgimenti progettuali, previsti in parte anche dalle normative vigenti:

- tutte le aree utilizzate per le attività inerenti all'impianto di trattamento e stoccaggio sono impermeabilizzate;
- le acque di prima pioggia ricadenti sulle aree di transito e parcheggio, nonché quelle destinate a stoccaggio di rifiuti su cassoni a tenuta e coperti sono convogliate a vasche di sedimentazione, disoleatura e trattamento chimico-fisico;
- i cassoni di stoccaggio e deposito rifiuti sono a tenuta e coperti;
- sono in essere procedure di intervento in caso di sversamenti accidentali, operative nell'ambito del sistema di gestione ambientale, approvato da organismo di certificazione accreditato;
- altri depositi di materiali o mezzi sono al coperto sotto pensiline o tettoie".

Si riportano le conclusioni del proponente:

L'area di proprietà della Ditta è dotata di sistemi che possono essere considerati come adeguate misure di protezione dal rischio di inquinamento: impermeabilizzazione della superficie, impianto di trattamento acque, procedure di intervento in caso di evento negativo. Infatti, la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia sono ulteriori misure di protezione adottate verso il suolo ed il sottosuolo, così come è indicato con maggior dettaglio nel capitolo riferito alle acque superficiali.

Per tali motivi, allo stato di fatto si esclude la possibilità che si verifichino impatti negativi sulla matrice suolo e sottosuolo.

Dal momento che le variazioni progettuali richieste non alterano la capacità della Ditta di saper prevenire situazioni di rischio, si conclude che anche allo stato di progetto si ritiene inconsistente la potenzialità di una situazione di inquinamento del suolo e del sottosuolo.

3.3.10.2 "C05 – Valutazione degli impatti"

Non presente.

3.3.11 SALUTE

3.3.11.1 "C02 – Quadro di riferimento ambientale"

In tale elaborato è presente una sezione denominata "**Salute pubblica**" in cui il proponente ha valutato l'esistenza di conseguenze dirette ed indirette delle modifiche in progetto e la compatibilità delle stesse con gli standard di prevenzione dei rischi riguardanti la salute umana a breve, medio e lungo periodo. Per l'identificazione e la classificazione delle cause significative di rischio per la salute pubblica fa riferimento alle valutazioni fatte per altre componenti ambientali precedentemente descritte, in particolare per quanto concerne atmosfera e clima acustico.

In primis ha effettuato una descrizione del contesto socio-economico locale e successivamente ha dichiarato che: "*Considerando che si tratta di interventi di riorganizzazione e miglioramento di un'attività già esistente sul sito, la realizzazione di tali modifiche favorirà un più forte intreccio tra la domanda di allontanamento rifiuti speciali da parte di piccole imprese presenti nel territorio e offerta di idoneo sistema di stoccaggio dei rifiuti stessi. Infatti, verrebbe potenziato il settore di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti, che al 2014 rappresentava solo lo 0,3% del totale delle imprese del Comune*".

Conclusione:

"Le modifiche che la Ditta intende apportare all'impianto non generano alcuna conseguenza sulla salute umana. Anzi l'attuazione di tali modifiche avrebbe un duplice positivo effetto:

- *valorizzare ed efficientare la gestione dell'impianto stesso,*
- *stabilizzare l'attività dell'Azienda e conseguentemente i posti di lavoro*".

3.3.11.2 "C05 – Valutazione degli impatti"

In tale elaborato è presente una sezione denominata "**Salute e benessere della popolazione**" nella quale il proponente ha considerato non pertinenti i seguenti impatti:

- rischi alla salute da contatto potenziale con sostanze pericolose presenti nei suoli;
- induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano (già trattato in altri paragrafi)

in quanto sulla base delle considerazioni relativamente all'aspetto suolo e sottosuolo, flora e vegetazione e fauna non sono ipotizzabili gli effetti in tal senso.

Il proponente ha considerato parimenti non pertinenti gli effetti attribuibili a:

- induzione di problemi di sicurezza in seguito a crolli o cedimenti delle opere realizzate;
- induzione di problemi di sicurezza per popolazioni umane in seguito all'aumento di rischi di frane o eventi idrogeologici catastrofici indotti o favoriti dal progetto;
- induzione di problemi di sicurezza per gli utenti futuri del territorio interessato a causa di scelte tecniche indebite in grado di produrre rischi tecnologici (esplosioni, nubi tossiche ecc.);
- miglioramento, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, delle condizioni di salute e sicurezza delle popolazioni coinvolte.

in quanto la fase di esercizio non prevede alcun intervento o opera in tal senso.

Il proponente ha considerato pertinenti e pertanto oggetto di analisi i seguenti impatti, per i quali si riportano le relative considerazioni:

- induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti e, in generale, **sostanze pericolose** e scarsamente controllabili:
Stato di fatto:
Tale aspetto da considerarsi: "[...]qualora il progetto comporti la produzione di rifiuti, insufficienze nelle relative regole di smaltimento possono tradursi in un incremento dei rischi per la salute sul territorio coinvolto". Nel caso specifico si evidenzia quanto la presenza di tale impianto sia condizione di estremo beneficio, gestendo e valorizzando la risorsa "rifiuto".
Stato di progetto:
Nessuna variazione.
- rischi igienico-sanitari legati alla produzione di occasioni di contatto con **acque inquinate**:
Stato di fatto:
In condizioni normali tutte le acque meteoriche sono trattate. Per le motivazioni addotte in precedenza anche in casi di emergenza non si ravvisano condizioni tali da presupporre possibili infezioni dovute al contatto delle acque scaricate nel corpo recettore.
Stato di progetto:
Nessuna variazione.
- rischi di innesco di vie critiche per la salute umana e l'ambiente biotico in generale legati a incidenti con **fuoriuscite eccezionali da automezzi** di sostanze pericolose:
Stato di fatto:
I rischi derivanti dallo sversamento a seguito di evento accidentale sono inferiori a quelli normalmente presenti lungo le comuni assi viarie. La ditta comunque è dotata oltre che di procedure interne volte a minimizzare tali rischi, di materiali assorbenti per il pronto intervento e la raccolta di eventuali spanti. Eventuali sostanze che dovessero fuoriuscire e non prontamente raccolte sono comunque captate dal sistema di trattamento acque.
Stato di progetto:
Nessuna variazione.
- induzione di problemi di sicurezza per gli **usi ciclopeditoni** delle aree interessate dal progetto:
Stato di fatto:
Per le motivazioni già precedentemente espresse il transito dei mezzi indotti dall'impianto risulta non significativo rispetto al normale traffico. La natura dell'area non richiede, a nostro avviso, percorsi riservati all'utenza ciclopeditona in aggiunta a quelli presenti.
Stato di progetto:
Nessuna variazione.
- **disagi emotivi** conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune:
Stato di fatto:
Confronti effettuati presso il vicinato hanno evidenziato un notevole grado di accettazione dell'attività svolta, inserendola a ragione tra quelle auspicabili ai fini della valorizzazione dei rifiuti ed ottimizzazione dei trasporti. È inoltre importante sottolineare che le abitazioni più prossime all'impianto sono di proprietà dei titolari dello stesso.
Stato di progetto:
Nessuna variazione.

3.3.12 PAESAGGIO

3.3.12.1 "C02 – Quadro di riferimento ambientale"

Il proponente ha descritto il contesto paesaggistico. Allo stato di fatto l'impianto non si inserisce in un contesto paesaggistico di rilevanza, in quanto l'area è prossima alla zona industriale ed i terreni adiacenti all'impianto stesso hanno destinazione agricola e sono adibiti ad attrezzature e impianti di interesse comunale (così come previsto dal P.I. vigente). Il nuovo assetto d'impianto presentato nel progetto non prevede la realizzazione di nuove strutture edilizie, ma consiste semplicemente nella riorganizzazione degli spazi interni alla proprietà per ottimizzare la gestione aziendale. Quindi la struttura edilizia allo stato di fatto coincide con quella allo stato di

progetto. Inoltre, l'altezza dei cumuli dati dallo stoccaggio dei rifiuti ricevuti in impianto attualmente non supera le pareti dei fabbricati e la Ditta intende rispettare tali modalità operative anche in seguito all'approvazione delle modifiche richieste da parte degli Enti.

3.3.12.2 "C05 – Valutazione degli impatti"

Le zone limitrofe all'impianto sono caratterizzate da un paesaggio per lo più agricolo e un'area industriale poco distante verso nord.

La barriera arborea di recinzione funge da elemento di integrazione al contesto generale dell'intorno.

Non sono previste variazioni tra lo stato di fatto e lo stato di progetto.

3.3.13 ASSETTO TERRITORIALE

3.3.13.1 "C02 – Quadro di riferimento ambientale"

Non presente.

3.3.13.2 "C05 – Valutazione degli impatti"

Il proponente ha considerato che non si ravvisano condizioni applicabili al caso:

- *Impegno temporaneo di viabilità locale da parte del traffico indotto in fase di cantiere;*
- *Eliminazione, alterazione e/o spostamento sfavorevole di opere esistenti con funzioni territoriali;*
- *Eliminazione o danneggiamento di beni materiali esistenti di interesse economico;*
- *Consumi di aree per le quali sono previste finalità più pregiate dal punto di vista territoriale;*
- *Interruzione di strade esistenti o più in generale limitazione dell'accessibilità di aree di interesse pubblico;*
- *Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato;*
- *Impatti negativi diretti su usi e fruizioni delle aree interessate dal progetto;*
- *Potenziamenti perdite di valore economico di aree ed abitazioni adiacenti agli interventi di progetto;*
- *Frammentazione di unità aziendali agricole;*
- *Innesco sul medio-lungo periodo di nuove edificazioni ed infrastrutture nelle fasce laterali;*
- *Induzione di fabbisogni non programmati di servizi;*
- *Riduzione nell'occupazione attuale.*

L'impianto risulta già da tempo attivo e inserito nel contesto.

3.3.14 SISTEMA INSEDIATIVO

3.3.14.1 "C02 – Quadro di riferimento ambientale"

Il proponente ha riportato i dati estrapolati dal PTCP, dal PAT e dal PI, rimandando poi alle analisi già effettuate per le componenti atmosfera, traffico e rumore. Ha poi concluso:

"L'impianto di Infanti & De Faveri S.n.c. è situato in zona produttiva consolidata, che nel P.I. è classificata come zona industriale strategica. Allo stato di fatto l'attività di stoccaggio dei rifiuti dell'Azienda è gestita in modo che gli eventuali impatti generati (emissioni in atmosfera legate all'attività in sé e al traffico veicolare, rumore, ...) risultino ininfluenti. Si ritiene quindi che non siano presenti effetti negativi sui terreni immediatamente confinanti all'impianto. In condizioni di normale esercizio, allo stato di progetto non si prevedono variazioni sul sistema insediativo. Non si prevedono variazioni strutturali impiantistiche né lo sviluppo di impatti accessori non mitigati percepibili nell'intorno".

3.3.14.2 "C05 – Valutazione degli impatti"

Non presente.

3.3.15 DISMISSIONE E DEMOLIZIONE DI MANUFATTI E/O IMPIANTI TECNOLOGICI

Nell'elaborato "C05 – Valutazione degli impatti" il proponente ha riportato che nell'impianto sono presenti manufatti e impianti tecnologici costituiti da:

- *Macchinari aziendali per movimentazione e trasporto del materiale*
- *Area coperta adibita a stoccaggio rifiuti*
- *Stabile dedicato all'uso di uffici realizzato in muratura*
- *Vasca per il trattamento delle acque di prima pioggia*
- *Sistema di convogliamento acque*
- *Pavimentazione di tutte le aree*

Poiché tutti i macchinari in dotazione all'azienda sono mobili, l'impatto ambientale legato alla loro rimozione sarà non significativo in quanto sarà sufficiente condurli all'esterno dell'impianto.

Premesso che, in base alla localizzazione dell'impianto non sussiste la necessità di demolizione delle strutture e delle pavimentazioni, qualora la Ditta stabilisse la necessità di procedere in tal senso si rivolgerà ad apposita Ditta abilitata.

Per quanto attiene la pavimentazione la Ditta avrà cura di avviare una campagna di analisi al momento della rimozione della stessa sebbene non si ipotizzi una cessione di elementi da parte della superficie di matrice antropica anzi la stessa risulta salvaguardata proprio dalla presenza della pavimentazione stessa.

Il progetto di modifica non prevede alcuna variazione alla struttura impiantistica pertanto tali considerazioni sono parimenti applicabili allo stato di fatto e a quello di progetto.

4 CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI

4.1 QUADRO DI RIFERIMENTO AMMINISTRATIVO

Il proponente comunica di aver già provveduto a presentare al comando Provinciale dei Vigili del fuoco la richiesta di un nuovo Parere; l'attivazione di una procedura separata non è conforme, dal punto di vista amministrativo, a quanto previsto dall'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. il quale prevede che *"Nel caso di procedimenti di VIA di competenza regionale il proponente presenta all'autorità competente un'istanza ai sensi dell'articolo 23, comma 1, allegando la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto e indicati puntualmente in apposito elenco predisposto dal proponente stesso"*.

In particolare, il mancato invio alla Regione del Veneto, in qualità di Autorità competente per la gestione del procedimento finalizzato al rilascio di un Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, della documentazione relativa agli aspetti inerenti la Prevenzione degli incendi, non ha permesso il riscontro dell'adeguatezza dei presidi ambientali volti a prevenire e /o ridurre gli impatti anche in caso di emergenza con la nuova configurazione impiantistica con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera (il proponente dichiara che *"Un incremento ai quantitativi di certe tipologie di rifiuto può in caso di incendio sviluppare una concentrazione superiore di sostanze nocive"*) e alle modalità di gestione delle eventuali acque utilizzate per lo spegnimento con particolare riferimento alla disponibilità di volumi di stoccaggio per consentire il successivo trattamento e scarico.

4.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nella documentazione presentata non è presente una analisi della conformità del progetto

- con il Piano di Gestione dei rifiuti urbani e speciali di cui alla DCR n. 30 del 29/04/2015;
- con il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera di cui alla DCR n. 90 del 19/04/2016;
- con il Piano di Tutela delle Acque di cui alla DCR n. 107 del 05/11/2009.

4.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

4.3.1 Revisione del Layout: caratteristiche strutturali dell'impianto

Come evidenziato al punto 3.2.1 le attività attualmente autorizzate con determina provinciale si svolgono completamente all'aperto (parzialmente sotto tettoia e parzialmente allo scoperto); lo stato di progetto non prevede alcun intervento strutturale di tipo edilizio o teso a confinare talune lavorazioni al chiuso, al fine di captare le emissioni diffuse che possono generarsi, in particolare dalle lavorazioni effettuate (come selezioni/cernite, miscele, adeguamenti volumetrici, recupero metalli) e in generale dalla movimentazione, atteso che lo stoccaggio avviene, secondo quanto dichiarato, principalmente in contenitori chiusi e solo raramente i rifiuti sono stoccati "sfusi".

Come sopra illustrato il progetto prevede:

- l'aumento dei rifiuti stoccabili (da 560 Mg a 1.150 Mg), con un incremento di 590 Mg (+105%)
- l'aumento dei rifiuti trattabili nelle altre operazioni (da 101 Mg/giorno a 1.350 Mg/giorno), con un incremento di 1.249 Mg/giorno
- l'integrazione di nuovi CER e nuove tipologie di rifiuti, tra cui i fanghi pericolosi e gli oli esausti
- l'implementazione di nuove operazioni di gestione rifiuti come la miscelazione in deroga (tra rifiuti pericolosi e non pericolosi e tra rifiuti pericolosi con differenti HP) e il recupero di metalli (R4) con la cessazione di qualifica di rifiuto per ferro/acciaio, alluminio e rame ai sensi del Regolamento comunitari.

Le modifiche richieste comportano il passaggio al regime autorizzativo *ippc* e conseguentemente allo sviluppo impiantistico secondo le "migliori tecniche disponibili".

Inoltre il Piano di Gestione Rifiuti, all'art. 16 prevede:

1. La realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti, così come definiti all'Allegato B e C del D.Lgs n. 152/2006 e sue modifiche ed integrazioni, deve essere effettuata utilizzando le migliori tecniche disponibili di cui all'art. 5, comma 1, lett. L-ter) del D.Lgs n. 152/2006 e deve tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale per le diverse tipologie impiantistiche.

2. In sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali previsti per i nuovi impianti nel frattempo autorizzati e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale per le diverse tipologie impiantistiche.

La documentazione di progetto (Relazione Tecnica, Piano di Gestione Operativa) è tesa a dimostrare l'adeguatezza gestionale (anche in previsione dell'incremento di quantitativi richiesti) delle Aree "di stoccaggio", tralasciando puntuali descrizioni e valutazioni sui trattamenti diversi dallo stoccaggio che vengono effettuati, sia nell'area coperta sia, nell'area scoperta.

In particolare il documento "Relazione sulle BAT" (Allegato D01) valuta "applicare" le BAT alle procedure operative dell'installazione con esclusivo riferimento agli stoccaggi, ad esempio:

- alla BAT 3: Si dichiara che i rifiuti polverulenti sono ricevuti in piccole quantità, movimentati in contenitori chiusi e stoccati in area coperta.
- alla BAT 4: *Sulla scorta di ciò i rifiuti solidi polverulenti, i rifiuti liquidi e i rifiuti pericolosi verranno stoccati esclusivamente in area coperta all'interno dei contenitori con i quali sono stati ricevuti in impianto. i rifiuti non pericolosi solidi non polverulenti verranno stoccati alternativamente in area coperta o in area scoperta*

Nulla è stato descritto e valutato in merito ai trattamenti effettuati e richiesti (anche con notevole incremento di quantitativi), che tuttavia si svolgono in Area scoperta (A11, A13, A27, A28) che possono consistere in:

- eliminazione, effettuata manualmente, di frazioni estranee, anche su rifiuti pericolosi sia solidi, sia polverulenti (es. 061302*, 0703010*), nonché su rifiuti polverulenti non pericolosi (ad esempio 170802 materiali da costruzione a base di gesso)
- selezione/cernita manuale di rifiuti pericolosi (toner 080317*, imballaggi misti contaminati 150110*, filtri dell'olio 160107*, RAEE (160211*, 160213*, 200135*), componenti rimossi dai VFU 160121*, batterie al piombo 160601*)
- selezione/cernita manuale di rifiuti non pericolosi destinati a recupero di materia (come carta, legno, plastiche, metalli, etc), tesa alla produzione di frazioni pregiate e valorizzabili, che devono essere preservate
- recupero di metalli, mediante selezione manuale e taglio (con cesoia o ossitaglio), anche di rifiuti pericolosi

nonché in area coperta, ma non chiusa e senza captazione e trattamento delle arie ("direttamente nelle Aree di stoccaggio cui è destinata la miscela"): la miscelazione anche in deroga, di svariati rifiuti, tra i quali:

- di oli ed emulsioni oleose, che devono essere gestiti ai sensi dell'art. 216-bis;
- i fanghi pericolosi (060502*, 080314*, 080411*, 120114*, 120118*, 130502*, 160708* (contenenti oli) 160709*);
- rifiuti polverulenti pericolosi (100104*, 100116*, 080317*, 120116*)
- rifiuti liquidi pericolosi (160114*, 160115*) anche costituiti da solventi e miscele di solventi (140603*, 140605*)
- filtri dell'olio (160107*)

di conseguenza per il proponente tutte le BAT riguardanti la riduzione e la mitigazione delle emissioni diffuse

(polveri, SOV, odori) sono considerate "non applicabili" (es. BAT 9, BAT10, BAT 13, BAT 14). Inoltre, non essendo stata convogliata alcuna emissione, le restanti BAT sono considerate "Non applicabili".

Alla luce di quanto sopra illustrato, tenuto conto di quanto richiesto dal Piano Regionale Rifiuti, si ritiene che la dotazione impiantistica, dal punto di vista strutturale, edilizia, dei sistemi di captazione/abbattimento delle emissioni dell'impianto e delle attrezzature non sia sufficiente al raggiungimento degli standard ambientali minimi nella configurazione di progetto.

4.3.2 Nuovi CER e nuove tipologie di rifiuti

Come evidenziato 3.2.2, la proposta progettuale prevede l'inserimento di 107 nuovi CER (di cui 61 pericolosi), costituiti anche da nuove tipologie di rifiuti da gestire. Va evidenziato che tali nuovi rifiuti sono richiesti non solo per effettuarne lo stoccaggio ma anche il loro trattamento. Oltre a nuove tipologie di rifiuti liquidi, si richiedono fanghi palabili pericolosi e gli oli esausti. Questi ultimi richiedono una gestione specifica, come previsto all'art. 216-bis con riferimento alla loro successiva rigenerazione, recupero e smaltimento.

Non sono previste nuove attrezzature dedicate (serbatoi/cisterne) e l'impianto non è dotato di un laboratorio interno: le omologhe dei rifiuti in ingresso, le verifiche di fattibilità delle miscele da effettuare, con espresso riferimento ad esempio ai successivi destini degli oli, le caratterizzazioni delle miscele effettuate sono pertanto demandate a laboratori esterni.

Per quanto sopra, si ritiene che l'impianto non sia dotato delle attrezzature minime necessarie e dei relativi standard per la gestione di determinate tipologie di rifiuti.

4.3.3 Incremento dei quantitativi gestibili

Come premesso al punto 3.2.3, il significativo aumento dei quantitativi richiesti necessitava (come evidenziato in fase di screening, ove non era stato tecnicamente motivato rispetto alla disponibilità di spazi e di attrezzature per i trattamenti) di evidenze tecniche che consentissero di avere contezza della disponibilità di aree per lo stoccaggio di ulteriori 590 Mg, nonché di spazi e attrezzature che motivassero l'incremento di ulteriori 1.249 Mg/giorno di rifiuti in lavorazione.

I calcoli presentati per motivare l'adeguatezza dello stoccaggio si limitano a evidenziare che 1.440 m³ possono contenere 1.150 Mg di rifiuti, senza ulteriori considerazioni in ordine allo stato fisico dei rifiuti, al loro peso specifico, alla necessità di depositare specifiche tipologie con particolari accorgimenti, alla necessità di garantire il transito o l'intervento emergenziale.

Non è stata fornita alcuna evidenza tecnica circa la capacità dell'impianto di trattare 1.350 Mg/giorno (in luogo di 101 Mg/g) atteso che non vi sono incrementi di spazi, non sono previsti nuovi macchinari o attrezzature per le lavorazioni, non si fa riferimento, trattandosi in alcuni casi di selezioni manuali, di aumento di personale.

Si evidenzia inoltre che la proposta non individua precisi quantitativi giornalieri di rifiuti trattabili nelle operazioni, bensì quantità "inferiori a": ciò consente di definire le tipologie progettuali e le attività soggette a VIA/AIA ma costituiscono pur sempre dati approssimativi (rispetto alla contezza delle attività che si vuole svolgere) che peraltro è necessario inserire nell'autorizzazione.

Per tutto quanto sopra si ritiene che l'aumento dei quantitativi gestibili presso l'installazione non sia stato sufficientemente motivato e che non sia tecnicamente sostenibile.

4.3.4 Nuove operazioni di trattamento

Come premesso al punto 3.2.4, si evidenziano rilevanti mancanze e incoerenze nelle informazioni riguardanti le nuove operazioni richieste.

Primariamente si rileva l'assenza di una puntuale descrizione delle lavorazioni diverse dallo stoccaggio, come già evidenziato al 4.3.1, in termini di:

- macchinari/attrezzature utilizzati (pelacavi, elettrotensili e ossitaglio portatili nonché la cesoia-pressa mobile, se effettivamente presente)
- di Aree di lavorazione specifica,
- delle modalità e procedure con le quali si svolgono le operazioni di eliminazione di frazioni estranee, selezione/cernita, "adeguamento volumetrico" (ancorché il proponente ritenga che, per come viene svolto "non può costituire un effettivo trattamento del rifiuto") e di recupero metalli.

Il Piano di Gestione Operativa (Allegato A02) si limita alla definizione generica della singola operazione, così

come autorizzata nei provvedimenti; l'unico aspetto specifico descritto è "mera asportazione manuale" senza ulteriori informazioni.

Oltre alle ambiguità evidenziate (punto 3.2.4) in merito al trattamento dei RAEE, si sottolinea che per quanto concerne la miscelazione in deroga, la Relazione Tecnica, il PGO e l'Allegato D01 (BAT) sono incoerenti dal punto di vista tecnico (nei concetti di miscelazione in deroga e non, nella modalità di attribuzione dei CER alle miscele) e carenti di informazioni (le ricette riportano soltanto alcuni CER rispetto a quelli richiesti nell'elenco e non vi è alcun riferimento alle prove di fattibilità).

Si prevede di svolgere le miscelazioni "direttamente nelle Aree di stoccaggio a cui è destinata la miscela stessa" e non viene fornita alcuna ulteriore informazione circa le modalità e le procedure attuate, con particolare riferimento ai rifiuti pericolosi e in particolare agli oli esausti, i quali, tra l'altro, richiedono una gestione specifica con riguardo all'art. 216-bis.

Quanto sopra, unitamente all'assenza di un laboratorio interno per le prove di fattibilità delle miscelazioni in deroga, fa ritenere che l'impianto non sia sufficientemente attrezzato in termini tecnici e gestionali per effettuare talune operazioni di gestione rifiuti, come la miscelazione in deroga.

4.3.5 Osservazioni generali

E' necessario rilevare, da ultimo, che la documentazione progettuale risulta, come già evidenziato per taluni aspetti affrontati più sopra, carente, incongruente, a tratti contraddittoria; tenuto conto dell'iter autorizzativo già svolto e del livello di approfondimento dei contenuti affrontati, si ritiene che quanto rilevato non sia sanabile con una richiesta integrazioni.

4.4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.4.1 Atmosfera e odori

Con riferimento alle considerazioni espresse per il quadro di riferimento progettuale in merito alle lavorazioni che avvengono nell'impianto, alle tipologie di rifiuti coinvolti e all'incremento di quantitativi richiesti, non si ritiene condivisibile l'assunto del proponente secondo cui l'attività realizzata nello stato di progetto "non genera emissioni in atmosfera significative" e la conseguente omissione della trattazione del relativo impatto in quanto ritenuto "non pertinente". Le attività eseguite presso il sito produttivo originano emissioni di tipo diffuso.

Si richiamano nel merito l'art. 269 comma 4 e l'art. 270 comma 1 e del D.lgs. n. 152/2006 che prevedono l'obbligo di valutare la captazione e il convogliamento, sulla base delle migliori tecnologie disponibili, delle emissioni diffuse o assicurarne il contenimento, anche con interventi di carattere gestionale, alle fonti.

4.4.2 Acque

Il proponente ha più volte ribadito che *l'impianto di trattamento è stato scelto e dimensionato appositamente per trattare il refluo prodotto dal dilavamento dei rifiuti allocati in area scoperta, escludendo pertanto la possibilità di inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti in condizioni normali.*

Per quanto attiene la valutazione degli impatti nello stato di progetto, il proponente dichiara:

L'impianto di trattamento delle acque è già stato installato e dimensionato in previsione dello stato di progetto prevedendo tra le altre cose il trattamento chimico fisico per le acque di prima pioggia.

Le modifiche introdotte non porteranno variazioni all'impatto così come analizzato allo stato di fatto.

Conseguentemente le valutazioni proposte hanno riguardato esclusivamente gli impatti in condizioni di emergenza.

Premesso che:

- il dilavamento dei rifiuti deve essere il più possibile evitato, sia per evitare il trasferimento degli inquinanti tra diversi comparti ambientali, sia per garantire la qualità delle frazioni avviabili a recupero di materia;
- non è chiaro se i rifiuti stoccati nell'area coperta dalla tettoia e stoccati in cumuli, o comunque non in contenitori chiusi, possano essere sottoposti a dilavamento da eventi atmosferici, tenuto conto anche che la tettoia risulta aperta su quattro dei sei lati;
- il proponente non ha effettuato il confronto con il PTA, in particolare con l'art. 39,

si ritiene che non siano stati quantificati gli impatti derivanti dal dilavamento dei rifiuti nella condizione di progetto e che non sia stata dimostrata l'adeguatezza dei presidi tecnici e gestionali per evitare il dilavamento e per il trattamento delle acque, in considerazione dell'incremento di quantitativi richiesti e delle tipologie di rifiuti coinvolti nelle lavorazioni.

4.4.3 Rumore

Nella valutazione previsionale di impatto acustico il contesto acustico è definito dalla presenza di diversi ricettori abitativi costituiti da abitazioni con almeno due piani fuori terra (RS1, RS2, RS3 e RS4).

In corrispondenza del ricettore più vicino alla ditta, RS1, il proponente stima un livello di immissione di progetto pari a 55,0 dB(A). Presso lo stesso ricettore il livello ambientale è stato calcolato ipotizzando che il ragno si trovi nel punto più vicino al confine sud. Applicando una riduzione di 3 dB nel passaggio dall'esterno all'interno al livello sonoro all'esterno si ottiene un livello ambientale interno di 49,4 dB(A), inferiore alla soglia di applicabilità del criterio differenziale in periodo diurno. Tuttavia non è chiaro perché il livello ambientale risulti inferiore al livello di immissione.

Ipotizzando che il livello ambientale sia pari al livello di immissione (laddove normalmente risulta superiore essendo riferito al tempo di misura e non al tempo di riferimento) la soglia di applicabilità del criterio differenziale risulterebbe superata.

Il proponente non ha valutato i livelli sonori prodotti nella configurazione di progetto anche a 4 m dal suolo presso tutti i ricettori, al fine di caratterizzare l'esposizione ai piani superiori delle case, dove l'effetto schermante delle barriere è inferiore.

Per quanto riguarda il rumore residuo, la modalità di propagazione dall'esterno verso l'interno è generalmente diversa rispetto ai livelli sonori prodotti dalla sorgente ed è ragionevole attendersi una riduzione maggiore di 3 dB. Si deve inoltre tener conto delle incertezze insite nelle valutazioni strumentali e modellistiche, e del fatto che le valutazioni sono state fatte ad 1,5 m da terra (le abitazioni più esposte presentano 2 piani fuori terra, il primo piano è verosimilmente esposto a livelli sonori superiori).

Le indeterminazioni evidenziate non consentono quindi di poter considerare dimostrato il rispetto del limite differenziale presso i ricettori più esposti (RS1 e RS2).

Poiché il livello di immissione in corrispondenza del ricettore RS1 risulta pari a 55 dB(A), è probabile che all'interno dell'abitazione, a finestre aperte, il limite differenziale diurno sia superato. Si deve infatti considerare che il livello di immissione, mediato sulle 16 ore del periodo di riferimento, è verosimilmente inferiore al livello ambientale valutato sul tempo di misura.

4.4.4 Inquinamento luminoso

Nei documenti presentati dal proponente non sono presenti indicazioni in merito all'eventuale presenza di impianti di illuminazione delle aree esterne, che, qualora presenti, possono comportare un impatto in termini di inquinamento luminoso, non valutabile in assenza di indicazioni in merito alle loro caratteristiche ed in particolare alla loro conformità ai requisiti di cui alla LR 17/2009.

4.4.5 Sorveglianza radiometrica

Nella relazione tecnica riferita al quadro progettuale si fa riferimento ai controlli radiometrici da effettuarsi sui rottami ferrosi in ingresso e alla relativa procedura. All'interno della documentazione relativa al procedimento di VIA non sono tuttavia presenti documenti che descrivano le modalità di svolgimento dei suddetti controlli e delle azioni da intraprendere nel caso del ritrovamento di materiale contaminato.

4.4.6 Rete Natura 2000 e valutazione d'incidenza ambientale

Tutto l'impianto è esterno ai siti della rete Natura 2000, le più prossime sono identificate con il codice IT3250012 "Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore" e la ZSC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" collocate ad una distanza minima di 1.600 metri dall'impianto.

Il Proponente, attraverso l'Allegato E della DGR 1400/2017 dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto l'intervento è riconducibile alla fattispecie di esclusione di Vinca individuata al punto 23): *piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*. Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza all'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni e dalle analisi dei diversi impatti originati dall'attività non si riconoscono interferenze negative significative nei confronti degli habitat e delle

specie di interesse comunitario in esse presenti. Le valutazioni del proponente indicano che per la componente Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi. Si ritiene di prendere atto della Dichiarazione di non necessità di Valutazione d'incidenza formulata, la quale trova riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

5 CONCLUSIONI

- VISTA la normativa vigente in materia, sia statale che regionale;
- ESAMINATO lo Studio di Impatto Ambientale, la documentazione progettuale e gli elaborati allegati all'istanza, nonché le note integrative trasmesse;
- VISTE le carenze riscontrate nelle informazioni relative al quadro di **riferimento programmatico**;
- CONSIDERATO che la conformità con i Piani di Settore (rifiuti, acque, aria) risulta essere un presupposto necessario per il rilascio di un parere favorevole alla compatibilità ambientale del progetto;
- VISTE le valutazioni, inerenti al **quadro di riferimento progettuale**, riportate ai punti 4.3.1, 4.3.2, 4.3.3 e 4.3.4, riguardanti le carenze nella configurazione di progetto relative alle caratteristiche strutturali dell'impianto, alle attrezzature, alle modalità gestionali e alle procedure;
- VISTE le carenze e le discrasie rilevate nel **quadro di riferimento ambientale**;
- CONSIDERATO che dalle considerazioni e valutazioni puntualmente illustrate emerge che il progetto manca degli **elementi essenziali**, dal punto di vista programmatico, progettuale e ambientale
- CONSIDERATO che le carenze sostanziali del progetto, sia dal punto di vista infrastrutturale che delle dotazioni tecnologiche, intese sia come attrezzature per lo svolgimento dell'attività sia come presidi ambientali per il contenimento degli impatti, e le conseguenti criticità ambientali rilevate, non sarebbero state superabili neanche con l'acquisizione di eventuale documentazione integrativa;

tutto ciò premesso, visto, considerato e valutato, il Comitato Tecnico regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Presidente ed il rappresentante di Veneto Sviluppo S.p.A.), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto in questione, esprime all'unanimità dei presenti

parere non favorevole

al rilascio del provvedimento di VIA sul progetto in esame, in quanto la verifica effettuata non permette di escludere che la realizzazione e l'esercizio dell'intervento possano determinare impatti ambientali significativi e negativi.

Il Segretario del
Comitato Tecnico V.I.A.

Eva Maria Lunger



Il Presidente del
Comitato Tecnico V.I.A.

Dott. Nicola Dell'Acqua



Il Vice-Presidente del
Comitato Tecnico V.I.A.

Ing. Loris Tomiato



